

La polemica Il sindaco ieri aveva proposto di utilizzare l'esercito nei quartieri caldi

Sicurezza, scontro sui militari

tra sindacati di polizia e Tosi

Il Coisp: le pattuglie? Piacciono ai nostalgici della naja

VERONA - Impiegare l'esercito per contrastare la recente escalation di furti, rapine e violenza? La proposta lanciata nei giorni scorsi dal sindaco Flavio Tosi non piace ai sindacati di polizia che, seppure con forme diverse, rispondono con un secco «no» all'utilizzo dei militari.

«Il progetto che ha voluto impegnare gli uomini delle Forze Armate è stato avviato già nel 2008 e in questi quattro anni non ha portato ad alcun risultato. Gli interventi degni di nota, come possono essere gli arresti in flagranza, non si contano nemmeno sulle dita di due mani - denuncia il Siulp con il segretario regionale Silvano Filippi e quello provinciale Davide Battisti -. E non è certo colpa dei militari, addestrati per scenari di guerra, ma di chi decide di utilizzarli in città». Un'idea consegnata al segretario provinciale Massimo Perazzoli: «Le pattuglie dell'esercito? Un inutile spreco di risorse perché qui non siamo in Afghanistan e i mezzi che hanno in dotazione a Verona servono solo a inquinare, non certo a rincorrere i malviventi. Sono piaciute solo ai nonnetti nostalgici dei tempi della naja, ma in termini di effetti pratici non sono servite a nulla». Smorza un po' i toni il segretario provinciale del Sap, Nicola Moscardo: «Credo che quella lanciata dal sindaco Tosi sia stata solo una provocazione, per chiedere a gran voce degli aiuti al governo centrale. Del resto è indubbio che le pattuglie dell'esercito possano avere un effetto positivo sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini, ma è altrettanto indubbio che il controllo del territorio e la repressione dei fenomeni criminosi sono appannaggio di professionisti

che possono avere protagonisti solo tra le fila delle forze dell'ordine».

Critiche che il sindaco Tosi etichetta come «polemiche strumentali». «Ritengo che l'aumento dei reati sia sotto gli occhi di tutti e io, come sindaco, ho il compito di provvedere, nei limiti delle mie competenze, alla sicurezza dei miei cittadini. La presenza di un maggior numero di pattuglie dedicate al controllo del territorio non può che essere uno strumento valido per contrastare il fenomeno. Se i sindacati che contestano hanno altre soluzioni efficaci, ben vengano». Il Siulp controepluca: «L'impiego dell'esercito in strada in Italia costa circa 60 milioni ogni anno e non ha dato alcun tipo di risultato statisticamente apprezzabile. Con questa spesa si è contribuito solamente a mettere in ginocchio il sistema sicurezza, sottoposto a sistematici tagli lineari che compromettono l'operatività del territorio e la capacità di far fronte alle criticità dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'aumento dei reati era già stato certificato dai dati della prefettura dell'anno scorso, ma si è fatto finta di nulla per mantenere intatto il concetto di "Verona città della sicurezza". E adesso che esplose il problema si risponde dicendo di avere le mani legate dalla burocrazia e dalla legge italiana». E anche l'ufficio politico di Futuro e Libertà Verona, rincara la dose: «La richiesta del sindaco equivale alla resa, ideologica, di un partito che per anni ha sostenuto le ronde padane quale soluzione ad ogni problema di criminalità urbana».

Enrico Presazzi



Siulp e Sap contro la richiesta di Tosi

PROTESTE. Il sindaco vorrebbe più esercito in piazza Pradaval, i sindacati di **polizia** ribadiscono: «No ai militari»

Troppi tagli alle **questure**
e le pattuglie miste
costano 60 milioni di euro
«senza dare risultati»

Non è la prima volta che il **Siulp, sindacato di polizia**, contesta le scelte del sindaco Flavio Tosi. E ieri durante il direttivo del sindacato è stato approvato un documento al riguardo. Visto che il sindaco Tosi, anche dopo i recenti reati che riguardano piazza Pradaval ha evidenziato che serve più presenza dell'Esercito.

«C'è un tentativo posto in essere dagli amministratori locali di delegittimare le funzioni delle forze dell'ordine, prediligendo e rafforzando il fallimentare impiego dell'Esercito in compiti e prerogative di stretta pertinenza degli operatori della sicurezza. Per questo la nostra segreteria ha avuto mandato per ogni iniziativa ritenuta utile per ribadire le nostre posizioni». Il Siulp evidenzia: «L'impiego dell'Esercito, che costa la bellezza di circa 60 milioni di euro l'anno non ha dato alcun tipo di risultato statisticamente apprezzabile, ha contribuito a mettere in ginocchio il sistema sicurezza, sottoposto a sistematici tagli lineari che compromettono

l'operatività sul territorio e la capacità di fare adeguatamente fronte alle criticità dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Sulla sicurezza urbana interviene anche il segretario provinciale del **Sap**, Nicola Moscardò: «L'attività delle forze di polizia è incessante nel contrasto al fenomeno e anche se le notizie di tagli alle **questure** con l'abolizione di esse in ben 35 province sta gettando costernazione e sconforto negli operatori. Fa piacere che politici locali chiedano ad alta voce aiuti al governo centrale fino a proporre di utilizzare le forze Armate nel controllo del territorio, che come provocazione possiamo condividere, non va dimenticato che seppur sul piano della percezione della sicurezza l'utilizzo di tali pattuglie ha prodotto sintomi di apprezzamento, ma il controllo del territorio e la repressione di talri fenomeni criminali sono appannaggio di professionisti che ci sono soltanto tra le fila delle forze dell'ordine possono avere protagonisti». ●A.V.

